



Tel. 0165.544501 E-mail [ustampa@ausl.vda.it](mailto:ustampa@ausl.vda.it)

COMUNICAZIONE / Ufficio Stampa

## COMUNICATO STAMPA / COMMUNIQUE DE PRESSE

### AVVIATO LO SCREENING PER L'EPATITE C NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BRISOGNE

**L'iniziativa è rivolta all'intera popolazione carceraria e rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di individuazione precoce e trattamento dell'infezione da HCV, con l'obiettivo di arrivare alla sua completa eradicazione.**

È iniziato lo screening per l'epatite C rivolto ai detenuti della Casa Circondariale di Brissogne. L'iniziativa rientra nel programma di prevenzione e tutela della salute promosso dall'Azienda USL, nell'ambito della collaborazione tra la Direzione sanitaria del carcere di Brissogne, la Struttura Complessa Malattie Infettive e la Struttura Complessa Servizio per le Dipendenze patologiche (SerD).

Lo screening è rivolto all'intera popolazione carceraria e rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di individuazione precoce e trattamento dell'infezione da HCV, con l'obiettivo di arrivare alla sua completa eradicazione.

Il dott. **Antonio Trogu**, nuovo Direttore Sanitario della Casa Circondariale di Brissogne da ottobre 2025: «La riorganizzazione e il potenziamento dei servizi sanitari nella Casa Circondariale rappresentano una delle principali sfide attualmente in atto: lo screening per l'epatite C fa parte di una serie di azioni mirate all'introduzione di standard di cura adeguati anche in un contesto complesso come quello carcerario».

«Diagnosticare e curare persone che sono di fatto ai margini dei percorsi sanitari – sottolinea il Dott. **Mauro Occhi**, Direttore Sanitario dell'AUSL - consente di bloccare la trasmissione virale e contribuire al target dell'eliminazione dell'infezione in Valle d'Aosta. Un obiettivo dalla elevatissima finalità sociale che in nessun modo deve essere interpretata come iniziativa di nicchia o comunque secondaria. In realtà l'alleanza terapeutica presieduta dai primari di Malattie infettive e del SerD e diretta a sostegno dei servizi sanitari carcerari diretti dal Dott. Trogu è segno insieme di civiltà e cooperazione. Un grazie sentito alla sensibilità dimostrata dalla nuova direzione di Brissogne».

«Il programma - sottolinea **Gianpaolo Fulvio Tempesta**, Direttore della Casa circondariale di Brissogne - va nella direzione della proficua collaborazione in atto in Regione tra i Servizi Penitenziari e quelli Sanitari».

«Il contesto penitenziario - spiega la dott.ssa **Silvia Magnani**, Direttrice della Struttura Complessa Malattie Infettive - consente di effettuare uno screening a tappeto e la successiva eradicazione dell'infezione, raggiungendo in tal modo il risultato di una completa eliminazione del virus».

«Dopo lo screening di tutti i detenuti affetti da tossicodipendenza effettuato dal SerD è il turno di un'altra categoria fragile che spessissimo è costituita proprio da abusatori di sostanze, a rischio di contrarre il virus a causa dell'uso o delle condizioni di vita marginali» evidenzia il dott. **Gerardo Di Carlo**, Direttore del SerD e psichiatra in servizio presso la Casa Circondariale di Brissogne.

L'epatite C è una malattia del fegato provocata dal virus HCV, trasmesso mediante contatto con sangue infetto. L'infezione spesso decorre senza sintomi per anni, ma con il passare del tempo può causare un danno progressivo al fegato con conseguenze gravi e permanenti, come la cirrosi epatica e il carcinoma epatico. Proprio perché nella maggior parte dei casi non dà segni evidenti, molte persone — circa l'80% — non sanno di aver contratto il virus fino alla comparsa dei primi sintomi. Tuttavia, una persona infetta può trasmetterlo ad altri anche in assenza di sintomi e durante tutto il periodo della malattia: per questo la diagnosi precoce attraverso il test è fondamentale, anche considerando che non esiste un vaccino efficace. Se diagnosticata precocemente, le possibilità di guarigione sono molto elevate.

Il rischio di contagio può essere associato ad alcune pratiche tra cui tatuaggi, piercing o altre procedure estetiche invasive eseguite con strumenti non adeguatamente sterilizzati; uso di droghe per via endovenosa con condivisione di strumenti per l'iniezione; condivisione di oggetti personali taglienti o pungenti potenzialmente contaminati da sangue (come rasoi, forbici, spazzolini da denti o taglia-unghie); rapporti sessuali non protetti.

L'iniziativa conferma l'impegno dell'Azienda USL nel garantire equità di accesso alle cure, promuovendo interventi di prevenzione e salute pubblica anche in ambito penitenziario.

Aosta, 3 febbraio 2026

FS